

Le aziende falliscono i manager si arricchiscono

Stipendi d'oro, «Report» riprende l'inchiesta de «l'Unità» sui dirigenti superpagati: con sprezzo di competenze e risultati

di Roberto Brunelli

SOLDI A PALATE Cifre mostruose. Quelle che si sono intascati - o si intascano - proprio quei supermanager che hanno portato al collasso le nostre aziende pubbliche. Gente che siede anche in tre o quattro consigli d'amministrazione, denari pubblici sprecati, bol-

lette che sono le più care d'Europa, automobilisti bloccati in fila, viaggiatori a terra: il quadro dipinto da Report, ieri sera su Rai3, è desolante e, se confermato, pauroso. Una nuova denuncia degli stipendi d'oro dei nostri manager - che segue quella, qualche settimana fa, de l'Unità - uomini delle istituzioni che debbono essere «sistema-

L'Enel è «impoverita»

le bollette da capogiro:

l'ad Scaroni liquidato

con 9 milioni e lo stipendio assicurato fino al 2009

a fare un po' di calcoli: se i soldi che scendono son questi, quanto pensate spenda lo Stato per i 9 consiglieri della Rai, i 10 del Poligrafico di Stato, i 12 dell'Eni, i 9 dell'Enel? E se sommate anche le società controllate, i consiglieri diventano 111 per le Poste, 197 per la Rai, 165 per l'Enel, 452 per le Ferrovie. Fate un po' voi... Imbarazzante il capitolo Anas. Scorrono le immagini di Berlusconi nel salotto di Vespa che firma il suo contratto con gli italiani e promette grandi opere da capogiro. Lo scontro dell'Anas viene passato al setaccio: cosa succede in quel cda, e con quali modalità la politica entra nella gestione delle autostrade, tra «finte inaugurazioni», sperperi di miliardi, autostrade sempre bloccate e dissestate, a Mestre come a Salerno?

Infine, come nella migliore tradizione di Report, si narra di svariati conflitti d'interesse, si racconta di parlamentari che siedono in qualche consiglio d'amministrazione senza alcun imbarazzo e anzi ri-

ti» qua e là in svariati cda, la logica degli «amici», lo sprezzo della competenza e dei risultati, l'inadeguatezza (eufemisticamente parlando) della politica dinanzi al dissesto. Enel, Anas, Ferrovie, Alitalia passati al setaccio.

Il servizio, a firma di Giovanna Boursier, dal titolo «Cattivi consiglieri», è asciutto e imbarazzante. Per esempio, lo sapevate - cosistene la trasmissione condotta da Milena Gabanelli - che, a fronte di un'Enel «impoverita» e bollette da capogiro, l'amministratore Paolo Scaroni - già impigliato in Tangentopoli e richiamato nientemeno che da Berlusconi dal suo esilio d'orato - se n'è andato con in tasca circa 9 milioni di euro, e che ci ha lo stipendio assicurato anche per i prossimi tre anni? Oppure, lo sapevate che Alitalia - che, come tutti sanno, attualmente è alla frutta a causa di scelte industriali scriteriate - che Cimoli si prende 2 milioni e 800 mila l'anno, ossia sei volte lo stipendio del suo omologo all'Air France (i cui utili stanno benissimo) e tre volte quello dell'ad di British Airways? Commenta un sindacalista: «È vergognoso che questo succede mentre ai lavoratori venivano chiesti sacrifici». Ancora. Lo sapevate che Elio Catania, in una Trenitalia che vanta un buco di oltre un miliardo, si porta a casa 5 milioni di euro? E provate

NAPOLI

Sparano dall'auto: ucciso fra la folla

Ucciso da due sicari mentre passeggiava tra la folla, in corso San Giovanni a Teduccio, alla periferia orientale di Napoli, Salvatore Attanasio, 37 anni, sorvegliato speciale, già denunciato in passato per diversi reati, l'omicidio è avvenuto, intorno a mezzogiorno. I sicari hanno sparato tra la folla mettendo a repentaglio l'incolumità di numerosi passanti. Sulla vicenda indagano i carabinieri del comando provinciale che stanno passando al setaccio il passato di Attanasio per capire chi abbia decretato la sua uccisione.

Un mese fa



La nostra inchiesta

La prima pagina dell'Unità del 24 settembre con la denuncia degli stipendi d'oro dei manager, ripresa ieri sera da Report, trasmissione tv di Rai Tre.

vendicando il dono dell'ubiquità dell'interesse. Si narra di gente che stabilisce regole d'ingaggio molto

Berlusconi e i suoi sbraitano per le tasse della Finanziaria ma hanno assicurato rendite d'oro a molti amici

vantaggioso per se stessa e generalmente devastanti per gli utenti e i lavoratori italiani, gente che non deve render conto a nessuno, dice Gabanelli.

Report non risparmia nessuno: Sviluppo Italia, i videogiochi, Cinecittà holding (impagabile Francesco Alborini che dice «cinofilo») invece che «cinofilo», la stessa Rai, ossia il caso Meocci, un «errore» che costa a Viale Mazzini una bazzecola: solo 14 milioni di euro. Fate voi.



L'auto a bordo della quale viaggiavano i giovani rimasti uccisi a Carpignano Sesia. Foto di Mario Finotti/Ansa

Novara, l'auto sbatte e prende fuoco. Morti carbonizzati cinque ragazzi

UNA ROTONDA URTATA, l'auto che si ribalta finendo la sua corsa contro il muro di cinta di un'abitazione e poi le fiamme, improvvise e devastanti. È una dinamica incredibile quella dell'incidente in cui, nella notte fra sabato e domenica, cinque ragazzi fra i 22 e i 33 anni hanno perso la vita all'ingresso del paese di Carpignano Sesia, in provincia di Novara. Luca Galardini di 33 anni, Marco De Marchi di 24 anni, Filippo Lazzarini di 32 anni, Marco Mussotti di 27, tutti di Carpignano Sesia, e Davide Buccino di 34 anni e residente a Lenta (Vercelli), che era al volante dell'auto, sono infatti morti carbonizzati fra le fiamme di una Alfa Romeo 147 dopo una incredibile carambo-

la. Iniziata quando la vettura, che procedeva lungo via Cavour, imboccando una rotonda probabilmente a velocità molto sostenuta ha sbandato urtando il cordolo interno alla sede stradale e si è capovolta andando a schiantarsi in maniera violentissima contro il muro di cinta di un'abitazione per poi finire la propria folle corsa in mezzo alla strada. A quel punto la macchina si è incendiata e i cinque ragazzi, tutti feriti in modo serio secondo i medici del 118, sono morti carbonizzati senza alcuna via di scampo. «Abbiamo sentito un boato assordante - racconta una testimone, una dei primi ad accorrere sul posto - Abbiamo chiamato i Vigili del Fuoco ma purtroppo

non c'era più niente da fare». Alle famiglie, secondo quanto raccontato da alcuni, per il riconoscimento dei corpi sono stati mostrati soltanto alcuni effetti personali e non le salme dei giovani, che sono state trasferite nell'obitorio di Novara. Sul corpo di Davide Buccino, che era alla guida, verranno adesso effettuati gli esami tossicologici per capire se il giovane avesse bevuto o avesse fatto uso di droghe, ma la ricostruzione delle ore precedenti alla tragedia farebbero pensare ad una normalissima serata fra amici. I cinque, infatti, avevano cenato in un ristorante del paese e poi avevano trascorso il resto della serata in una birreria a Fara, sempre in provincia di Novara.

Una strada per Paolo Rossi, il «primo morto»

Fu ucciso durante un'aggressione neofascista alla Sapienza il 27 aprile 1966

di Jolanda Bufalini

Paolo Rossi è prima di tutto. È, si potrebbe dire, politicamente un antenato del sindaco Walter Veltroni che, oggi, dedica una strada al ragazzo di 19 anni ucciso durante un'aggressione neofascista alla Sapienza il 27 aprile 1966. I manifesti listati a tutto dei giovani socialisti romani dell'epoca riproducono la fotografia di un adolescente dal viso serio e i capelli corti, una maglietta chiusa sino al collo. Ed è terribile che quasi nulla si possa dire di una vita stroncata così precocemente, che non ha avuto il tempo di dispiegarsi. Di Paolo Rossi sappiamo poco: era iscritto ad Architettura, militava fra i socialisti, era alla Sapienza in quei giorni di tensione per via delle elezioni del parlamentino d'ateneo che, per la prima volta, erano andate bene per gli universitari di sinistra e cattolici. Sappiamo che per questa ragione i fascisti erano in subbuglio e che il rettore tollerava la presenza minacciosa dei picchiatori. Quel giorno i picchiatori erano sulla scalinata di lettere e Paolo Rossi morì precipitando dal parapetto in circostanze che non sono mai state chiarite, «ucciso dalla teppaglia fascista», recita il manifesto.

Il sindaco di Roma da tempo persegue un progetto volto, con l'intitolazione delle strade a giovani vittime della violenza politica di destra e di sinistra, a ricordare e condannare l'inutile perdita di vite umane. In questo pantheon la figura di Paolo Rossi ha un ruolo particolare, per quel che accadde dopo. Quel ragazzo di architettura cui fu stroncata

Il sindaco di Roma persegue il progetto di ricordare le vittime della violenza politica di destra e di sinistra



Paolo Rossi, l'ingresso della facoltà di lettere all'università di Roma

la vita è rimasto nella storia per quel che avvenne, dopo, in suo nome. Il giorno dei suoi funerali, ricordano gli studenti di allora, il piazzale della Minerva si riempì all'inverosimile e, nel mentre il professor Walter Binni pronunciava l'orazione funebre alla presenza dei leader politici nazionali, da Nenni a Luigi Longo a La Malfa ai vice-segretari della Dc Piccoli e Forlani, la facoltà di architettura veniva occupata, seguita da Matematica e poi dalle altre facoltà. L'obiettivo prioritario dell'occupazione dell'università era la richiesta di dimissioni del rettore Giuseppe Ugo Papi, richiesta che anche Walter Binni aveva formulato dal palco. E ancora, in una testimonianza scritta per l'Unità nel 1997 Piero Sammartino ricorda di essere stato sollevato, per incollare i manifesti listati a tutto, da due edili della Cgil. Gli operai, i sindacati, i capi politici dei partiti democratici, dal Pci ai repubblicani,

ai Dc, ai socialisti, la folla raccolta intorno alla statua della Minerva. Tutto questo ci parla della grande emozione, della grande indignazione e preoccupazione democratica che quella morte suscitò. Le occupazioni ci raccontano ancora un'altra cosa: la prima presa di coscienza di un grande movimento studentesco e giovanile che andava oltre le forze politiche organizzate, che superava e avrebbe travolto gli organismi universitari goliardici (palestra, allora, di politici in erba). Il fatto nuovo fu che gli studenti si

Quel giorno lo studente cadde dal parapetto della scalinata, dove i picchiatori si erano fatti minacciosi

sentirono colpiti direttamente da quella morte. Era finito il qualunquismo, era iniziata la grande spallata contro un mondo universitario chiuso, conservatore e autoritario. Al tempo stesso cresceva l'ostilità verso la guerra nel Vietnam e verso le dittature in Europa: in Grecia, in Spagna, in Portogallo. Si affacciava la visione del mondo che avrebbe portato al '68 e poi a un decennio di dialettica e di tensione feconda fra movimenti di giovani, femministe, creativi e forze politiche organizzate. Purtroppo in breve tempo tempo si affacciarono anche le ideologie che contemplano la violenza intrecciata a trame oscure (quelle dei gruppi neri e quelle delle Brigate rosse). Tanto più si comprende oggi quella emozione collettiva del 27 aprile 1966 e quell'insorgere spontaneo di un movimento che non voleva essere schiacciato dalla minacciosa presenza di sprangatori.

IN BREVE

Bergamo

Forza un posto di blocco per evitare la multa. Quindicenne cade con lo scooter e muore

Un ragazzo di 15 anni, Daniele Imberti, è morto ieri a Colzate (Bergamo) cadendo dal suo scooter mentre cercava di sfuggire all'inseguimento dei carabinieri. Il giovane aveva appena forzato un posto di blocco, investendo un militare, perché probabilmente temeva di essere multato visto che il suo motorino era "truccato". Così, quando ha visto i carabinieri, il ragazzo ha accelerato investendo uno dei militari del posto di blocco, mentre un altro si è messo al suo inseguimento a bordo di un'auto di servizio. Nel tentativo di seminare la volante il giovane ha sbandato in una curva finendo contro un muro. Trasportato in ospedale il ragazzo è morto poco dopo.

LAit S.p.A. LAZIO Innovazione Tecnologica

AVVISO DI GARA. LAit S.p.A. - Lazio Innovazione Tecnologica, sede operativa via Adalberto Moro, Castel ES - 00145 Roma - Tel. 06/5166823-34734 Fax 06/5199224 - www.lait.it, www.regione.lazio.it - email: gara@lait.it. In base al Piano triennale stabilito dalla Regione Lazio e dalla Regione Lazio per la gestione e l'esecuzione del servizio RECUP, a sensi del D. Lgs. 163/2006, importo complessivo stimato a base di asta e pari a Euro 6.000.000,00. Valore stimato a base di asta di ogni lotto di circa economicamente più vantaggioso, al lordo dell'iva, comma 1 del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nei Disciplinari di gara. Il lotto riguarda la gestione e l'esecuzione del servizio RECUP, a regola d'arte, per conto, a posto di esecuzione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - cui, quale sede di esecuzione, sono stati individuati, da oggi, anno a anno, fino al 31/12/2006. Per ogni informazione si prega di scrivere al numero di gara in corso di pubblicazione sulle aste in data 12/10/2006 (06/5166823-34734) e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 242 del 17/10/2006, nonché sul sito internet: www.lait.it. LAit S.p.A. è la società a partecipazione paritetica in cui sono presenti: Regione Lazio, LAit S.p.A. e LAit S.p.A. dott. Leonardo Marzulli

Kumagreola

Scritture migranti

collana diretta da Armando gnisci

Ultime uscite:

- 9 - Christiana de Caldas Brito: 500 temporali
- 10 - Jarmila Ockayova: Occhio a Pinocchio (Premio Popoli in cammino)
- 11 - Armando Gnisci: Mondializzare la mente
- 12 - Nora Moll: Ulisse tra due mari

COSMO IANNONE EDITORE

www.cosmoiannone.it